

Al teatro Sociale



Applausi per “Il visitatore” nel secondo appuntamento del festival "Di scena a Fasano"

Il gruppo teatrale "La betulla" porta in scena uno spettacolo in cui Sigmund Freud riceve la visita di uno sconosciuto: Dio o un matto?

SPETTACOLO

Fasano domenica 22 ottobre 2017

[di Madia Lucia Colucci](#)

Ieri, sabato 21 ottobre, è stato portato in scena dal gruppo teatrale "La Betulla" lo spettacolo “Il visitatore” di **Éric-Emmanuel Schmitt** per il secondo appuntamento della IX edizione del festival nazionale di teatro “Di scena a Fasano”.

Nel suo studio a Vienna, in un’Austria annessa da un mese al Terzo Reich, Sigmund Freud (**Bruno Frusca**), affranto per la figlia Anna (**Mariasole Bannò**), portata via da un ufficiale della Gestapo (**Nicola Delbono**), riceve la visita di uno sconosciuto (**Pino Navarretta**).

L'intero spettacolo è un dubbio, la ricerca continua di una verità inarrivabile. È la metafora dell'indagine filosofica: il ricercare continuo senza cedere mai, perché «cedere anestetizza lo spirito», come afferma lo stesso Freud. Ogni spettatore, durante l'intera rappresentazione, ha cercato, tentato, sperato, anche inconsciamente, di giungere – come in un giallo – ad una verità, di capire chi davvero fosse il personaggio brillante che scuote la mente del vecchio psicanalista: Dio, un mitomane, un sogno, la pazzia o la sua stessa coscienza?



La *pièce* è stata caratterizzata da una forte dinamicità nell'azione, nonostante la presenza di un'unica scenografia e di pochi personaggi, i quali sono stati in grado di riempire ed animare il palcoscenico attraverso pochi, semplici e studiati movimenti accompagnati e, soprattutto, sostenuti da un fiume di parole che arrivano dritte alla coscienza dello spettatore e riaccendono la capacità primordiale di ognuno di filosofare, di porsi domande, di avere dubbi, di scegliere di cambiare idea.

Molti temi attuali sono stati trattati, anche velatamente, dall'opera teatrale: l'odio razziale, il quale proviene anche dalla consapevolezza di essere mediocre e dal bisogno di attribuire la responsabilità di tutto al diverso, e la crisi spirituale che caratterizza il nostro secolo, la stessa crisi che vede contrapporsi in Freud l'essere ateo e il bisogno di cercare delle certezze.

Per non spezzare l'incantesimo venutosi a creare, gli applausi, a lungo trattenuti, sono scoppiati fragorosamente solo durante gli inchini finali.